

Le dimensioni della variabilità linguistica

La variabilità interna alle lingue storiche si manifesta sotto diversi e complementari aspetti. Passiamo ora ad enumerare e poi ad illustrare le diverse dimensioni della variabilità.

Prenderemo in esame:

1. la variabilità *diatopica* (differenziazione legata allo spazio);
2. la variabilità *diastratica* (differenziazione in rapporto alla classe sociale, all'età, al sesso ecc.);
3. la variabilità *diafasica* (differenziazione correlata alla situazione comunicativa, alla relazione di ruolo o all'argomento della conversazione);
4. la variabilità *diamesica* (differenziazione nel codice, scritto o parlato ecc.).

Il modello classificatorio sopra esposto è in larga misura dovuto al linguista romeno Eugenio Coseriu (1921-2002), il quale ha codificato l'impiego della preposizione greca *dia-* "attraverso" per evocare l'articolazione interna ai sistemi linguistici rendendo così simmetrica la denominazione dei diversi tipi di variabilità. All'elemento *dia-* vengono volta per volta aggiunte le voci dotte gr. *topos* "luogo", lat. *strato*, gr. *phasis* "attività linguistica" in maniera tale da formare rispettivamente *diatopico*, *diastratico*, *diafasico*. Il modello tripartito creato da Coseriu (di questo studioso si vedano ad esempio le *Lezioni di linguistica generale*, Torino 1973) è stato integrato dall'aggiunta di un quarto elemento, la variabilità *diamesica*, un costrutto elaborato nel 1983 da Alberto Mioni, che ha fatto ricorso al grecismo *mesos* "mezzo", con riferimento al tramite espressivo (scritto, parlato, trasmesso ecc.) volta per volta adottato per enunciare un messaggio.

Occorre subito premettere che le tre principali dimensioni della variazione (*diatopica*, *diastratica*, *diafasica*) "non agiscono isolatamente, ma interagiscono e interferiscono in vario modo. Anzitutto, una concreta produzione linguistica di un qualunque parlante avrà sempre una sua collocazione simultanea lungo i tre assi, in diatopia, diastratia e diafasia" (Berruto 1995, p. 149). Ricorderemo fin d'ora, a dimostrazione di questo assunto, che in ambito italiano matrice geografica e implicazioni sociali della comunicazione sono strettamente interrelati; inoltre i metodi di ricerca cui si è ispirato Labov, che analizzeremo più avanti, mettono in stretta connessione dimensione sociale (*diastratica*) da una parte e situazionale (*diafasica*) dall'altra.

